

SESTA SEZIONE IL SALARIO

CAPITOLO DICIASSETTESIMO TRASFORMAZIONE IN SALARIO DEL VALORE E RISPETTIVAMENTE DEL PREZZO DELLA FORZA-LAVORO

Alla superficie della società borghese il compenso dell'operaio *appare* quale *prezzo del lavoro*: una determinata quantità di denaro che viene pagata per una determinata quantità di lavoro. Qui si parla del *valore del lavoro* e si chiama l'espressione monetaria di quest'ultimo *prezzo necessario* o *naturale del lavoro*. D'altra parte si parla di *prezzi di mercato del lavoro* ossia di prezzi oscillanti al di sopra o al di sotto del suo prezzo necessario.

Ma che cos'è il valore di una merce? È la forma oggettiva del lavoro sociale speso per la sua produzione. E mediante che cosa misuriamo la *grandezza* del suo valore? Mediante la *grandezza* del *lavoro* in essa contenuto. Da che cosa sarebbe dunque determinato p. es. il valore di una giornata lavorativa di dodici ore? Dalle dodici ore lavorative contenute nella giornata lavorativa di dodici ore; il che non è che un'insulsa tautologia.²¹

Per essere venduto sul mercato come merce, il lavoro dovrebbe comunque esistere prima di essere venduto. Ma se l'operaio potesse dargli un'esistenza autonoma, venderebbe merce e non lavoro.²²

²¹ «Il Ricardo evita abbastanza ingegnosamente una difficoltà che sembra opporsi a prima vista alla sua teoria secondo la quale il valore dipende dalla quantità di lavoro impiegata nella produzione. Se questo principio è rigidamente tenuto fermo, ne consegue che *il valore del lavoro dipende dalla quantità di lavoro impiegata per produrlo* – il che è evidentemente assurdo. Perciò, con un'abile mossa, il Ricardo fa dipendere il valore del lavoro dalla quantità di lavoro necessaria per la produzione del salario; o, per dirla con le sue parole, sostiene che il valore del lavoro dev'essere stimato mediante la quantità di lavoro richiesta per la produzione del salario, con il che egli intende la quantità di lavoro richiesta per produrre il denaro o la merce dati al lavoratore. Questo è come dire che il valore di una stoffa è stimato non mediante la quantità di lavoro impiegata per la sua produzione, ma mediante la quantità di lavoro impiegata nella produzione dell'argento con il quale la stoffa viene scambiata» («A Critical Dissertation on the Nature etc. of Value», pp. 50, 51).

²² «Se voi chiamate il lavoro una *merce*, esso non è però eguale a una merce, prima prodotta per lo scambio e poi portata al mercato, dove dev'essere scambiata con altre merci che si trovano sul mercato e con le rispettive quantità di ciascuna; il lavoro è *creato* nel momento in cui è portato al mercato, anzi, viene portato al mercato, *prima di essere creato*» («Observations on some verbal